RESOCONTO STENOGRAFICO

135.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

PAG.

Disegni di legge di conversione:
(Annunzio della presentazione) 7987
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 7987, 7988
(Autorizzazioni di relazione orale) . . . 7988
(Trasmissione dal Senato) 7988

In morte di un operatore televisivo in Somalia:
PRESIDENTE . . 7989, 7990, 7991, 7992, 7994

PAG.

Interpellanza ed interrogazioni (Svolgimento):
PRESIDENTE 7989, 7990, 7991, 7992, 7994, 7995
DANIELI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 7994
GRAMAZIO DOMENICO (gruppo alleanza nazionale) 7992
LA SAPONARA FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo) 7990
MARRA DONATO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 7989, 7991, 7993

Ordine del giorno della prossima seduta 7995

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 10,30.

FRANCESCO LA SAPONARA, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 9 febbraio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 31, recante disposizioni in materia di collocamento, di previdenza e di interventi a sostegno del reddito» (2001).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 9 febbraio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività gestite dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, per la sistemazione del relativo personale, nonchè per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale» (2002).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ministro del tesoro ed il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno, con lettera in data 9 febbraio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 33, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segretarie comunali e provinciali» (2003).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 febbraio 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 34, recante attuazione delle risoluzioni ONU 942 e 944 del 1994, relative all'embargo nei confronti della Bosnia Erzegovina ed alla revoca dell'embargo nei confronti di Haiti, nonchè autorizzazione alla partecipazione italiana alla missione di polizia civile della UEO a Mostar» (2004).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla XI Commissione, con il parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della X, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla V Commissione, con il parere della I, della II, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla XI Commissione, con il parere della I, della V e della X Commissione;

alla III Commissione, con il parere della I, della IV, della V, della VI, della X e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 15 febbraio 1995.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 9 febbraio 1995, il seguente disegno di legge:

S. 1264. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1994, n. 717, recante misure urgenti per prevenire fenomeni di violenza in occasione di competizioni agonistiche» *(approvato dal Senato)* (2005).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla II Commissione permanente (Giustizia), con il parere della I, della V e della VII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 15 febbraio 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Difesa) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1994, n. 730, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata» (1835).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994» *(approvato dal Senato)* (1985).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23

dicembre 1994, n. 727, recante norme per l'avvio degli interventi programmati in agricoltura e per il rientro della produzione lattiera nella quota comunitaria (1832).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994» (1949).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

In morte di un operatore televisivo in Somalia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come loro sanno, in Somalia un tragico lutto ha colpito il giornalismo italiano. Ancora non vi sono notizie precise sull'avvenimento. Ritengo che la Camera dei deputati avrà modo di esprimere il cordoglio ed anche la preoccupazione del nostro paese in una prossima seduta più consona, per il numero delle presenze dei deputati, alla delicatezza di questo evento. Tuttavia, essendo quella di oggi la prima seduta della Camera successiva al luttuoso evento, esprimo fin d'ora il cordoglio dell'Assemblea e mio personale ai familiari del giornalista ucciso e la nostra solidarietà alla stampa e alla televisione italiana così duramente colpita. Ma, ripeto, su questo fatto così triste la Camera si pronuncerà in una prossima seduta.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza ed interrogazioni.

Constato l'assenza dell'onorevole Tanzilli: si intende che abbia rinunziato alla sua interpellanza n. 2-00257, sul regime di sorveglianza speciale nei confronti di alcuni detenuti *(vedi l'allegato A).*

Passiamo all'interrogazione Vozza n. 3-00038, sulla situazione degli uffici giudiziari di Torre Annunziata *(vedi l'allegato A).*

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Mi consenta innanzitutto, signor Presidente, di associarmi a nome del Governo alle parole di cordoglio da lei pronunciate per la tragica vicenda che ieri in Somalia ha causato la morte di un operatore dell'informazione ed il ferimento di una giornalista della radiotelevisione italiana. Il Governo riferirà al più presto alle Camere gli elementi in suo possesso.

Venendo ora all'interrogazione degli onorevoli Vozza e La Saponara, ricordo che il tribunale di Torre Annunziata è stato istituito con la legge n. 126 del febbraio 1992; ha un circondario che comprende 22 comuni, tra cui Pompei, Sorrento e Castellammare di Stabia, con una popolazione complessiva di circa 474 mila abitanti. L'organico del personale di magistratura è composto dal presidente, da due presidenti di sezione e da 14 giudici. Sono attualmente presenti, oltre al presidente titolare, i due presidenti di sezione e 13 giudici. Vi è quindi un posto vacante che è stato pubblicato dal Consiglio superiore della magistratura con *telex* del dicembre 1994 e che sarà coperto in tempi brevi.

In merito alla pianta organica del personale di magistratura, deve anche osservarsi che la legge istitutiva del nuovo tribunale (prima ricordata) non ha contemplato alcun aumento del ruolo organico complessivo. Pertanto, per assicurare la dotazione dell'ufficio è stato necessario reperire i posti da altre sedi, che hanno dovuto sopportare le conseguenti riduzioni di personale.

Tale situazione ha effettivamente determinato una iniziale non adeguatezza dell'organico dei magistrati rispetto ai carichi di lavoro dell'ufficio. Il Ministero, tuttavia, ha costantemente prestato la massima attenzione a tale problema, tanto che con decreto ministeriale del gennaio 1994 è stato previ-

sto l'incremento di 6 posti (un presidente di sezione e 5 giudici), pari cioè al 50 per cento della dotazione organica originaria.

Inoltre, il ministro guardasigilli il 18 ottobre scorso ha attivato la procedura per l'ulteriore ampliamento dell'organico, in ragione di 5 posti di giudice, con richiesta al Consiglio superiore della magistratura del parere prescritto dalla legge n. 195 del 1958.

In ogni caso, una ulteriore approfondita valutazione delle necessità del tribunale di Torre Annunziata sarà effettuata in occasione della revisione generale delle dotazioni organiche di tutti gli uffici giudiziari del paese, a cui si dovrà pervenire sulla base di nuovi indici di lavoro in via di elaborazione da parte di un apposito gruppo di studio.

Quanto all'organico del personale amministrativo, esso è costituito da 43 unità, di cui 33 presenti. Tale organico, a suo tempo determinato in 33 unità, è stato successivamente incrementato di due posti di stenodattilografo, un posto di addetto ai servizi di portierato e custodia, due posti di operatore amministrativo, due di assistente giudiziario, uno di conducente di automezzi speciali e due di collaboratore di cancelleria. Risultano interamente coperti gli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi, mentre i posti vacanti di operatore amministrativo e di stenodattilografo potranno essere coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi e in via di espletamento.

Aggiungo che, in attesa dell'esaurimento dei concorsi, i posti vacanti di quinta qualifica funzionale (due operatori amministrativi e due stenodattilografi) possono essere temporaneamente coperti, dal capo dell'ufficio, con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 458 del 1993, secondo le direttive impartite dalla direzione generale dell'organizzazione giudiziaria con circolari del 29 settembre e 5 ottobre 1993 e 25 ottobre 1994.

La pretura circondariale di Torre Annunziata ha cinque sezioni distaccate con presidio di cancelleria (Castellammare di Stabia, Gragnano, Pompei, Sorrento, Torre del Greco) ed una sezione distaccata senza presidio di cancelleria (Vico Equense). L'organico del personale di magistratura è composto dal consigliere pretore dirigente e da dodici magistrati; sono attualmente presenti il consigliere pretore dirigente e otto giudici. Altri tre magistrati sono già stati trasferiti in questo ufficio e prenderanno possesso quanto prima del nuovo incarico. L'unico posto vacante è stato pubblicato dal Consiglio superiore della magistratura con *telex* del dicembre 1994 ed è in atto la procedura di copertura.

Si segnala poi che il ministro, con la stessa nota dell'ottobre 1994 concernente il tribunale di cui si è già detto, ha attivato la procedura per l'ulteriore aumento dell'organico in ragione di quattro posti di pretore. L'organico del personale di magistratura, già determinato con decreto ministeriale del settembre 1992 in complessive otto unità, è stato successivamente ampliato, con decreto ministeriale del gennaio 1994, di quattro posti di pretore e, con decreto ministeriale del marzo 1994, di un ulteriore posto. L'organico del personale amministrativo è costituito da complessive 35 unità, di cui 33 presenti ed una in corso di assegnazione, con una percentuale di scopertura notevolmente inferiore alla media nazionale. Anche per la pretura circondariale valgono le osservazioni svolte, con riferimento al tribunale, in merito alla possibilità di coprire con personale a tempo determinato i due posti vacanti di quinta qualifica funzionale.

Quanto fin qui detto costituisce evidente conferma dell'attenzione e della disponibilità del Ministero di grazia e giustizia, ovviamente nei limiti delle sue competenze istituzionali e delle concrete possibilità, per le indiscutibili necessità degli uffici giudiziari di Torre Annunziata, che operano in una zona esposta ad elevato tasso di criminalità, di cui è fin troppo noto il degrado economico e sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole La Saponara ha facoltà di replicare per l'interrogazione n. 3-00038, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO LA SAPONARA. Presidente, colleghi, la risposta del sottosegretario Marra è stata in parte chiara e ha dato conto della volontà del ministero di intervenire in merito all'organico dei magistrati e del per-

sonale amministrativo. Mi permetto peraltro di richiamare l'attenzione del Presidente, dei colleghi e del rappresentante del Governo sulla particolarissima situazione del tribunale di Torre Annunziata, determinata da una serie di fatti che illustrerò brevemente.

Il Mattino di oggi riporta l'ennesimo episodio di sangue accaduto ieri: a seguito di continue minacce da parte di camorristi, il padre di un pentito ha ucciso uno dei suoi persecutori. A Torre Annunziata e negli altri ventuno comuni del circondario, infatti, la presenza da lungo tempo di attività illegali costituisce uno degli elementi di maggiore risalto della vita pubblica; si assiste a fenomeni che non sono sufficientemente ostacolati né opportunamente controllati dalla gestione ordinaria posta in essere dallo Stato, sia per via amministrativa sia in termini di repressione. L'attività tradizionalmente esercitata dal tribunale di Napoli non veniva portata avanti con adeguata efficienza. Ciò ha motivato l'attivazione nel 1994 dei tribunali di Torre Annunziata e di Nola che presentano problemi analoghi ed altri, ancora non risolti, anche se si è iniziato ad affrontarli, come illustrato dal sottosegretario nel suo intervento.

Occorre considerare una serie di dati, quali la complessità e pericolosità della situazione sociale, il basso livello delle attività economiche (è il primo elemento che scatena attività illegali nel territorio), il grande carico di attività che lo stesso tribunale di Torre Annunziata deve affrontare. Ricordo infatti che quest'ultimo amministra la giustizia per ben 22 comuni con oltre 600 mila abitanti. A fronte dei dati relativi alla pianta organica descritti dal sottosegretario e ad altri elementi, vi è la richiesta, da parte del tribunale, di un maggior numero di unità sia per quanto riguarda la pretura sia, soprattutto, la procura. La situazione dei 22 comuni interessati è infatti piuttosto significativa; a parte i crimini penalmente più rilevanti — mi riferisco ad interventi sull'ambiente tesi a turbarne l'equilibrio, all'abusivismo edilizio dilagante, alla "tutela" di qualsiasi attività, commerciale o di diverso tipo, sul territorio, all'usura — si verifica sovente l'inosservanza di leggi e regolamenti che richiedono un intervento della procura che non può essere portato avanti con le otto unità presenti nella pianta organica, di cui solo sette in servizio. È necessario quindi il rafforzamento della struttura nel suo insieme e, in particolare, della procura.

Oltre all'intervento sul personale addetto all'amministrazione della giustizia, particolare attenzione deve essere rivolta alle condizioni operative dei magistrati e dell'intero tribunale, con riferimento sia alle strutture fisiche ed ai servizi infrastrutturali sia alla questione del decentramento, del controllo e dell'efficienza delle forze dell'ordine nel circondario. Mi riferisco in particolare ai carabinieri ed alla polizia, la cui presenza è estremamente ridotta sotto il profilo sia della quantità di personale sia della sua dislocazione territoriale. L'intera questione va pertanto riconsiderata nel suo insieme, affinché il tribunale di Torre Annunziata possa svolgere un ruolo ben più incisivo sviluppando gli interventi richiesti dalla popolazione locale e dal paese intero in favore di un maggiore e migliore controllo dello Stato e dell'amministrazione della giustizia in un territorio terribilmente complesso, che presenta problemi economici e sociali di rilievo eccezionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Fragalà n. 3-00220 sulla domanda di trasferimento in un istituto penitenziario milanese del detenuto Domenico Burgio *(vedi l'allegato A)*.

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. In merito ai fatti esposti dall'onorevole Fragalà, va innanzitutto ricordato che il detenuto Domenico Burgio risulta imputato per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, oltre che per altri reati minori. Lo stesso è in attesa di giudizio, a disposizione del tribunale di Palermo.

Considerata la sua posizione giuridica e le connesse esigenze processuali, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria aveva disposto il suo trasferimento dalla casa circondariale di Milano a quella di Palermo

a fine gennaio del 1994. Per le ragioni che ho detto non fu possibile accogliere all'epoca le istanze di avvicinamento del detenuto, che è stato informato dei motivi della decisione a lui sfavorevole tramite la direzione dell'istituto palermitano.

Peraltro, successivamente, al fine di consentire un temporaneo riavvicinamento ai suoi famigliari e la possibilità di fruire dei colloqui con gli stessi, con provvedimento del 10 agosto 1994 è stato disposto il suo trasferimento provvisorio, per la durata di due mesi, dall'istituto di Palermo alla casa circondariale di Vigevano.

Lo sciopero della fame, a cui fa riferimento l'interrogazione Fragalà n. 3-00220, si è effettivamente svolto nell'arco della giornata del 22 agosto 1994.

Il 7 dicembre scorso, a seguito del parere favorevole della direzione della casa circondariale di Vigevano, il Burgio è stato definitivamente assegnato a tale istituto. Risulta poi che il Burgio a Vigevano ha commesso di recente fatti pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza interna dell'istituto, per i quali è stata presentata denuncia alla competente procura della Repubblica. Di ciò la direzione dell'istituto ha dato tempestiva notizia al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Si è reso conseguentemente necessario il riesame della posizione del detenuto sul presupposto dell'oggettiva inopportunità dell'ulteriore permanenza dello stesso a Vigevano e delle imminenti scadenze processuali che impongono nuovamente la sua presenza a Palermo.

Desidero comunque assicurare l'onorevole Fragalà che continuerò a seguire il caso segnalato nella sua interrogazione affinchè siano assunte tutte le iniziative possibili nella direzione da lui auspicata, ovviamente nel più scrupoloso rispetto delle leggi vigenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare per l'interrogazione n. 3-00220, di cui è cofirmatario.

DOMENICO GRAMAZIO. A nome di alleanza nazionale mi associo al cordoglio espresso dal presidente Acquarone per i fatti avvenuti ieri in Somalia, fatti sicuramente gravi che la Camera esaminerà in maniera approfondita, alla presenza dei ministri competenti, anche in difesa dei tredici (perché questo è il numero al quale ormai si è giunti) italiani caduti durante missioni di pace in Somalia o corrispondenze giornalistiche del paese.

Per quanto riguarda l'interrogazione, mi dichiaro insoddisfatto relativamente ai tempi con cui il Governo ha fornito la risposta. Com'è stato ricordato, l'interrogazione ha tratto spunto da un articolo pubblicato dal giornale *L'Indipendente* il 17 agosto dello scorso anno, e ripreso da altri organi di stampa, concernente questo cittadino detenuto in attesa di giudizio. La risposta si è allontanata nel tempo; ora ci si fa sapere che i provvedimenti in corso...

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, scusi se la interrompo: è vero che vi è una continuità istituzionale e amministrativa, ma il sottosegretario Marra, nel mese di agosto, era «in altre faccende affaccendato»...!

DOMENICO GRAMAZIO. Mi riferivo ai tempi lunghi con cui il Governo risponde alle interrogazioni. Intendo dire che le risposte giungono quando ormai non hanno più alcuna rilevanza rispetto all'interrogazione presentata e credo che anche quella di oggi, relativa all'avvicinamento del detenuto Burgio alla famiglia ed ai problemi successivamente sorti in relazione all'avvio del procedimento penale ed al conseguente trasferimento nel carcere sito nel territorio di competenza dei provvedimenti giudiziari, fanno sì che questi documenti di sindacato ispettivo, presentati per sollevare un problema impellente, al momento della risposta del Governo, quale che essa sia, perdono significato a causa — ripeto — della lunghezza dei tempi di risposta. In questo caso, la risposta non è stata immediatamente successiva all'articolo pubblicato ad agosto dal giornale *L'Indipendente*.

Nell'augurarmi che in futuro siano fornite più sollecitamente le risposte ad interrogazioni riguardanti situazioni particolari, mi dichiaro soddisfatto, dal punto di vista tecnico e amministrativo, delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Danieli ed altri n. 3-00355, sulla condanna

in Perù della cittadina italiana Maria Gabriella Guarino *(vedi l'allegato A)*.

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Presidente, mi consenta soltanto una piccola postilla in relazione ai rilievi giusti posti dall'onorevole Gramazio. La risposta potrà essere stata tardiva; meno tardivo certo è stato l'interessamento del ministero in relazione alla segnalazione, che quindi ha avuto comunque una sua efficacia per i seguiti di competenza del ministero medesimo.

Passando all'interrogazione dell'onorevole Danieli, comunico che la connazionale Gabriella Guarino è stata arrestata il 9 marzo 1994 in Perù insieme ad appartenenti al gruppo terrorista MRTA, fra cui Juan Antonio Leon Montero, con il quale conviveva da qualche tempo e dal quale aveva avuto un anno e mezzo fa una figlia, che è attualmente in Italia con i nonni materni.

L'arresto è avvenuto nel corso di una vasta operazione svolta dalla direzione antiterrorismo della polizia peruviana, finalizzata alla cattura del principale dirigente del movimento terroristico, peraltro sfuggito alle ricerche.

Il convivente della Guarino, nel corso degli interrogatori, ha ammesso di essere appartenente alla MRTA e tale dichiarazione ha aggravato la posizione della connazionale, che risulta già entrata clandestinamente in Perù dall'Ecuador nel 1993.

Dopo l'arresto, la nostra connazionale è stata posta in stato di detenzione e su sua richiesta l'Ambasciata italiana a Lima ha preso contatto col difensore di fiducia, Mariano Rivera Jordan.

Il 17 novembre ultimo scorso la Guarino, alla quale era stata in precedenza rifiutata la rimessione in libertà, è stata condannata in primo grado a venti anni di reclusione. Tale è la pena minima prevista dalla legge peruviana per coloro che collaborano o hanno semplicemente contatti con esponenti dell'eversione armata. La pesante sentenza dei giudici peruviani può essere messa in relazione anche con le accuse mosse nei confronti della Guarino da terroristi pentiti, che avrebbero così beneficiato di una sostanziale riduzione della pena. Peraltro la Guarino, che si professa giornalista, ha sempre negato di far parte del movimento terroristico MRTA.

Va segnalato che secondo il suo difensore la sentenza sarebbe stata pronunciata in assenza di qualsiasi prova da parte dell'accusa. In sostanza il tribunale, dopo aver ascoltata l'imputata, ha ritenuto che la stessa non sia riuscita a dimostrare la sua innocenza. Per i casi di terrorismo, in Perù, si è in qualche modo instaurata una prassi che porta, almeno da un punto di vista sostanziale, ad una sorta di inversione dell'onere della prova.

Il tribunale civile Sin Rostro, che ha pronunciato la condanna in esame, è un organico composto da magistrati di professione, che esercitano le loro funzioni nell'anonimato e nascosti dietro uno specchio. Le decisioni di detto tribunale sono comunicate soltanto al difensore e sono impugnabili esclusivamente avanti alla Corte suprema, per motivi di diritto.

Il caso Guarino ha formato oggetto di uno specifico intervento del ministro guardasigilli, presso il ministro della giustizia del Perù, in occasione della visita da questi effettuata in Italia il 24 novembre 1994. È stato un intervento finalizzato ad ottenere un atto di clemenza delle autorità peruviane nei confronti della connazionale, verosimilmente rimasta coinvolta nelle rigide disposizioni della speciale normativa anti-terrorismo di quel paese in ragione del legame sentimentale con uno dei capi della guerriglia.

In particolare, il guardasigilli, dopo la cerimonia della firma di tre trattati di cooperazione giudiziaria tra Italia e Perù in materia penale (estradizione, trasferimento di persone condannate, minori in trattamento speciale) ha esposto il caso al collega manifestando l'interesse del Governo italiano per una soluzione umanitaria della vicenda. In proposito il ministro Vega ha assicurato che si sarebbe adoperato per una positiva soluzione, ovviamente nei limiti delle concrete possibilità, tenendo conto del sistema statuale peruviano basato sulla divisione dei poteri.

Si aggiunge che la Guarino ha effettuato

dal 21 novembre al 6 dicembre ultimo scorso uno sciopero della fame, quale unico mezzo per ottenere una rapida scarcerazione e l'espulsione dal Perù, desistendovi dopo aver percepito il forte interessamento e la notevole azione a suo favore condotta dal Ministero degli esteri e dal Ministero della giustizia, nonché da vari parlamentari interessati al suo caso, e la positiva disposizione del ministro della giustizia peruviano, che prima del suo viaggio in Italia, opportunamente sensibilizzato in proposito dalle nostre autorità diplomatiche, l'aveva anche visitata in carcere.

L'Ambasciata d'Italia in Perù, impegnata in una continua azione di assistenza, anche legale, nei confronti della Guarino, ha disposto tra l'altro numerose visite consolari, che sono servite anche a farla desistere — come già detto — dallo sciopero della fame. La stessa ambasciata intrattiene continui rapporti con le competenti autorità peruviane per sollecitarne l'attenzione ad un atteggiamento umanitario, sempre richiamando i passi svolti a livello governativo e parlamentare, nonché il movimento di opinione pubblica registratosi in Italia.

La connazionale ha impugnato la sentenza di condanna e nei prossimi mesi dovrebbe intervenire la decisione della Corte suprema. In proposito, si segnala che anche una consistente riduzione della pena inflitta potrebbe agevolare l'adozione da parte peruviana di un provvedimento di clemenza ed un'istanza in tal senso è già stata inviata dai familiari della stessa Guarino al Presidente della Repubblica di quel paese, il cui intervento sarebbe invece assai difficile in caso di conferma della severa condanna di primo grado.

Va infine segnalato che all'azione dispiegata dai dicasteri degli affari esteri e della giustizia ed al continuo supporto dell'ambasciata d'Italia in Lima, che sono valsi ad ottenere anche vari benefici a favore della detenuta per quanto attiene al suo trattamento penitenziario, si è aggiunto l'intervento, nella stessa direzione, di *Amnesty International*. Tale organizzazione umanitaria tenterà, in particolare, di dimostrare l'assenza di *animus delinquendi* e, dunque, il difetto nella specie dei presupposti per l'intervenuta condanna. Il caso della connazionale è anche all'esame del Commissario dell'Unione europea, onorevole Emma Bonino, per eventuali ulteriori iniziative.

La situazione è comunque seguita dall'Italia con la massima attenzione ed ogni sforzo sarà fatto, ad ogni livello, onde assicurare il pronto rientro in patria della Guarino.

PRESIDENTE. L'onorevole Danieli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00355.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario per aver voluto tempestivamente — a differenza di quanto sostenuto criticamente dal collega Gramazio — rispondere a questa interrogazione, che è datata 20 novembre 1994. Ritengo doveroso dare questo riconoscimento perché, al di là della continuità di atti tra esecutivi diversi, i primi concreti atteggiamenti del nuovo Governo ci sembra dimostrino una maggiore attenzione al tema delle interrogazioni e delle interpellanze. Ci pare si stia cercando di recuperare l'enorme arretrato ed il doloso disinteresse dimostrato, a mio avviso, dal precedente esecutivo rispetto a questo tipo di attività parlamentare. Auspico che tale attenzione si mantenga anche in futuro e, possibilmente, che si cercherà di valorizzare questa che, a mio giudizio, è una delle principali attività dei parlamentari.

Venendo al merito dell'interrogazione, devo dire che quello al nostro esame è un problema sul quale è difficile esprimere soddisfazione o insoddisfazione. Potremo dichiararci soddisfatti solo nel momento in cui alla nostra concittadina sarà concessa la possibilità di rientrare in patria ed avremo la certezza assoluta che i diritti fondamentali del cittadino sottoposto a procedimento penale siano stati rigorosamente rispettati dall'autorità giudiziaria peruviana.

Allo stato do atto al Governo dell'interessamento — che peraltro avevamo riconosciuto anche nell'interrogazione — delle nostre autorità diplomatiche in Perù. Voglio però evidenziare un aspetto sul quale credo vada posta un po' più di risolutezza.

La soluzione umanitaria può portare ad un risultato positivo, ad un provvedimento

di clemenza e ad un rientro in patria della signora Guarino. Il problema però sul quale sarebbe opportuno che finalmente il Governo italiano ponesse con maggiore determinazione l'accento è quello del rispetto dei diritti dell'imputato in qualsiasi parte del mondo ad ottenere un processo giusto, ad avere un'autorità giudiziaria collocata in posizione di terzietà, a vedere rispettati i principi relativi alla prova e all'onere della prova. Sarebbe necessario che si prestasse maggiore attenzione a tali aspetti proprio a tutela dei cittadini italiani e che l'interessamento del Governo italiano si estendesse anche a tutti gli altri casi di violazione di questi specifici diritti dei cittadini imputati in ogni parte del mondo.

Non voglio soffermarmi in questa occasione sulla vicenda della signora Baraldini, che è emblematica, ma desidero ricordare in modo estremamente sintetico l'incredibile vicenda dei parlamentari curdi. I parlamentari di origine curda del parlamento turco, infatti, sono stati destituiti e privati dell'immunità parlamentare, incarcerati e sottoposti ad un processo nel quale le garanzie che ricordavo in precedenza non sono state rispettate. Essi sono stati condannati a pene detentive molto elevate (quindici anni). Anche in merito a tale vicenda, come parlamentari, abbiamo richiesto un intervento del Governo italiano che non c'è stato. Al contrario, il precedente esecutivo, per bocca del Presidente del Consiglio, nella riunione di Essen della Comunità europea, sollevando l'indignazione di tutti i *partners* europei, tralasciando l'aspetto fondamentale della questione curda in Turchia, aveva invitato i *partners* europei ad accogliere una delegazione turca in quel vertice.

Vorrei quindi rivolgere al Governo italiano l'invito pressante ad intervenire non solo sulla vicenda della signora Guarino e della signora Baraldini, nostre connazionali, ma più in generale anche sul tema delle garanzie e dei diritti fondamentali dei cittadini, non solo di quelli italiani. È un auspicio che rivolgo al Governo proprio perché reputo necessario, entrando nel nuovo millennio, che tali principi e diritti fondamentali del cittadino trovino maggiore ascolto e vengano recepiti dagli esecutivi e dalle istituzioni sovranazionali.

Concludendo, per quanto attiene alla questione specifica oggetto della mia interrogazione, reputo necessario seguire attentamente quanto avviene sia sul versante umanitario, in generale, sia in merito alle garanzie poste a tutela della signora Guarino, che devono essere rispettate, richiedendo su entrambi i versanti delle risposte chiare e precise. Se tali garanzie non sono state rispettate, come a noi sembra, suggeriamo che si compia un passo diplomatico di una certa consistenza e nettezza nei confronti delle autorità peruviane.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 13 febbraio 1995, alle 17,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 5, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo (1844).

— *Relatore:* Forestiere.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1994, n. 730, recante disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata (1835).

— *Relatore:* Baccini.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 13.

abete industria poligrafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma

Stampato su carta riciclata ecologica

STA 12-135
Lire 500